

La Nuova Pansac ritira i licenziamenti

Accordo al Ministero, sospesa la chiusura di Portogruaro. Ma rimangono i dubbi

FRANCESCO FURLAN

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2010

MESTRE. Prima l'accelerata, ora la retromarcia. **La Nuova Pansac ritira i licenziamenti, ritira la chiusura degli stabilimenti di Portogruaro** e Ravenna, e prepara un piano per la **Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione aziendale.**

Ma tanti punti di domanda restano aperti.

E' questo l'esito dell'incontro che si è tenuto ieri a Roma con la mediazione del ministero dello Sviluppo economico (Mise) tra i vertici dell'azienda, i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni locali mentre fuori del palazzo circa duecento lavoratori del gruppo arrivati in pullman manifestavano contro i pesanti tagli annunciati solo pochi giorni fa. Cinquecentouno licenziamenti su 844 dipendenti, di cui 338 erano previsti nel Veneziano (**100 su 100 a Portogruaro, con relativa chiusura dello stabilimento, 215 su 484 a Mira, 23 su 69 a Marghera.**

L'accordo. Il verbale d'accordo è stato chiuso dopo circa quattro ore di trattativa serrata.

Da un lato i sindacati, dall'altro la Nuova Pansac, con Fabio Gandolfi, l'amministratore delegato, e Luca Ramella di Alix Partners, la società che sta predisponendo i piani industriale e finanziario. L'azienda, oltre a ritirare i licenziamenti, ha anche ritirato dal piano industriale la chiusura degli stabilimenti, pur facendo mettere a verbale lo stato di crisi in cui versano, e ha annunciato il ricorso **alla Cassa integrazione straordinaria (Cigs)**, che verrà chiesta per ristrutturazione aziendale, e non per chiusura. Nelle prossime settimane l'azienda dovrà presentarsi al ministero del Lavoro per dire quanti lavoratori saranno interessati dalla Cassa, in quali stabilimenti e per quanto tempo.

Gli interrogativi. Al tavolo non sono stati fatti numeri, ma è probabile che la Cassa - secondo stime sindacali - possa riguardare almeno 350 lavoratori, **tra questi i 100 di Portogruaro.**

C'è chi ritiene che l'accordo raggiunto ieri fosse da tempo il reale obiettivo dell'azienda e che l'avvio della procedura per i licenziamenti fosse non il fine, ma il mezzo per accelerare i tempi, su indicazione delle banche ancora esposte per circa 180 milioni di euro. Come sarebbe altrimenti spiegabile - ci si interroga - un simile passo indietro? L'accordo siglato ieri - commentano fonti vicine alla trattativa - rappresenta comunque un primo passo per la riapertura del dialogo.

Le reazioni. «Siamo riusciti ad evitare la mobilità - dice **Maurizio Don, della Uilcem** - ma ora dobbiamo ragionare sul piano industriale, siamo alla prima fase del percorso».

Per Riccardo Coletti (Filcem) c'è il rischio che «ora che è stata ottenuta la **Cassa integrazione** l'azienda non voglia discutere il piano industriale, e noi vogliamo capire stabilimento per stabilimento cosa accadrà». «La cassa integrazione - dice **Massimo Meneghetti, Femca Cisl** - dovrà essere congrua al piano industriale». Soddisfazione per il ritiro dei licenziamenti arriva anche dalla **Presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto.**



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON